

Il caso

Polemica tra i sacerdoti sui soldi per gli animali

Il parroco di San Massimo: don Mazzi sbaglia, l'amore è uno solo

FABRIZIO ASSANDRI

Cacciati dal giardino dell'Eden con Adamo ed Eva, anche gli animali sono «sotto lo sguardo di Dio, che li ha creati con amore. Perciò dobbiamo prendercene cura, sapendo che non siamo padroni della Creazione, ma suoi custodi». Non solo: «Chissà, forse li rinvieremo in Paradiso». Parola di don Franco Manzo, parroco di San Massimo, la chiesa di via Mazzini intitolata al primo vescovo di Torino, dove ogni 4 ottobre, in occasione della festa di San Francesco, si benedicono gli animali: decine tra cani, gatti, canarini, conigli. Un'iniziativa nata dai parrochiani e dall'associazione animalista Apda.

Quella di don Manzo, che è alla ricerca del suo terzo pastore tedesco (l'ultimo è morto un anno fa), è una risposta teologica a don Antonio Mazzi. Il prete fondatore di Exodus, in un'intervista al settimanale «Chi», invita a fare donazioni «a chi salva le vite umane, invece di spendere per cani e gatti». Apriti cielo: le associazioni animaliste sono andate su tutte le furie, mentre sul Web s'è scatenato l'inferno. Si sa, in tempi di crisi anche la coperta della carità è troppo corta, ma le repliche a don Mazzi vanno al di là della semplice levata di scudi di categoria.

«Ai vari don Mazzi che, anche qui in parrocchia, accusano noi animalisti di preoccuparci più de-

IL PRETE DI EXODUS
«Non fate donazioni per cani e gatti ma solo per le persone»

gli animali che dei cristiani - aggiunge don Manzo - rispondo che l'amore è uno solo: chi ama autenticamente gli animali è solidale con tutti». La parrocchia di San Massimo, impegnata in passato nei centri di accoglienza per le famiglie dei malati, ora nelle adozioni a distanza e nel volontariato dalla parte dei più poveri, «non perde certo nulla nel dedicare un po' di attenzione agli animali». Tanto più che «non c'è santo nella storia della Chiesa che non abbia avuto cura per loro».

Dagli anni '90 esiste una «teologia animalista»: se n'è discusso lunedì al Circolo dei Lettori, in un incontro organizzato dall'associazione italiana studi Filosofia e Teologia. «Bisogna ripensare il rapporto dell'uomo con la natura - spiega Roberto Cortese, dell'Istituto superiore di scienze religiose di Torino e responsabile per la sezione del Nord Ovest dell'associazione -. Chi sostiene questa corrente ritiene necessaria una rifondazione teologica del dovere e della necessità dell'amore verso gli animali, in una prospettiva evangelica ma anche laica». Il motivo? «Anche gli animali sono nostri fratelli».

LA STAMPA P67

Pino Torinese
Scout in festa per i 40 anni

Per celebrare i primi 40 anni di attività, il gruppo di via Maria Cristina ha organizzato un incontro con Don Luigi Mazzuccato, fondatore e direttore dell'associazione Caumm, medici con L'Africa. L'appuntamento è per venerdì 20 aprile, alle 21, nella sala teatro delle scuole medie.

LA STAMPA P65

Fassino: tutti i bambini avranno il posto al nido

Il sindaco: «Nessun dipendente perderà il lavoro, il sistema non si smantella. Trovare soluzioni nuove per la gestione non significa abbassare la qualità»

EMMANUELA MINUCCI

Primo: «Nessuno vuole smantellare il sistema educativo torinese: siamo all'eccellenza e la manterremo». Secondo: «Il 1° settembre 2012 tutti i bambini avranno il loro posto nel nido». Terzo: «Nessuno dei dipendenti comunali impiegati nel Sistema educativo rischia di perdere il posto di lavoro».

Eccoli, i tre punti fermi che il sindaco Fassino ha voluto mettere in chiaro ieri - dopo la manifestazione di piazza delle maestre davanti a Palazzo Civico: «Su questo problema dei nidi si sta creando un gigantesco equivoco - ha detto il primo cittadino - l'amministrazione torinese ha un primato, quello delle strutture più numerose, arriviamo infatti a oltre 150 fra asili e scuole d'infanzia, qui il 37 per cento

Si va verso un assetto che coinvolga pubblico e privato: «Come il resto del Welfare»

dei bambini trova un posto all'asilo e il 94 per cento delle richieste per entrare nelle scuole materne è soddisfatta: siamo più avanti degli altri, abbiamo un'offerta più ricca, ecco perché di fronte a nuovi problemi finanziari e riassetti legislativi ci ritroviamo di fronte alla necessità di cambiare marcia». Prende fiato: «Ciò non significa assolutamente abbassare il livello dell'offerta: significa mantenere gli standard e il primato cambiando però il tipo di gestione provando soluzioni nuove che continuino a garantire la governance del Comune e soprattutto il risultato in termini di efficienza da tutti riconosciuta di queste strutture».

Il sindaco fa l'esempio di altre grandi città che stanno vivendo gli stessi problemi pro-

VERTICE DI SEL

«Su questa partita ci giochiamo la permanenza in giunta»

Non è stata una riunione facile quella di ieri sera della segreteria cittadina di Sel, il partito dell'assessore ai Servizi Educativi Maria Grazia Pellerino. Si è trattata fino a notte e qualcuno ha persino chiesto che il partito uscisse dalla giunta. Oltre cinque ore per arrivare ad una proposta comune «e finalmente politica» che rappresentasse la vera posizione del gruppo, come ha fatto notare Michele Curto. «Stiamo discutendo - ha dichiarato ieri sera - ma una cosa è certa: non usciremo da questa stanza senza un documento che fissi i paletti precisi considera fondamentali da Sel per affrontare il cambio di rotta degli asili e anche

la sua permanenza in giunta». E ha aggiunto: «Il sindaco è stato molto chiaro e noi gli risponderemo con un documento altrettanto limpido che conterrà la ricetta secondo cui sia il nostro assessore sia il gruppo consigliere pensano se e come andare avanti». (E. MIN.)

no a cui stiamo lavorando da tempo». Insomma il futuro dell'istruzione infantile si trova di fronte a una strada nuova, ma non per questo peggiore. Si va verso un assetto misto pubblico privato. «Come del resto già avviene in gran parte del nostro welfare - spiega ancora Fassino - che dà ottimi frutti».

Ricapitolando. Il sindaco intende tranquillizzare tutti. E difendere con tutte le forze quel 37 per cento di bambini che trovano posto in un asilo nido: «Da notare che la media europea è più bassa, vale a dire 33». Torino è un modello ed è giusta, commenta ancora il primo cittadino, la preoccupazione dei precari: «Condividiamo le loro ansie e faremo in modo che vengano in massima parte assorbiti dalla nuova gestione. Ciò detto quello che non funziona più è il modello unico, bisogna sforzarsi di immaginare un futuro nuovo». Che sia un'azienda speciale, una fondazione o un nuovo soggetto giuridico si vedrà. «L'obiettivo comunque, ribadisco, è che l'eccellenza resti tale».

«L'obiettivo primario è mantenere inalterata l'offerta a fronte di minori risorse e meno personale»

Piero Fassino
sindaco
di Torino

prio perché hanno da sempre tenuto in massima considerazione i servizi educativi: «Penso a Bologna, a Modena, a Milano e a Reggio Emilia - spiega al fianco dell'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino che annuisce - tutti stanno soffrendo di fronte al blocco del personale, ma per Torino l'obiettivo primario è mantenere inalterata l'offerta a fronte di minori risorse e questo giro di vite delle assunzioni».

In una parola bisogna innovare nel sistema di erogazione del servizio. Ma quali strade scegliere? La fondazione? L'affidamento esterno tramite gara? «La discussione è ancora aperta - risponde il sindaco - ma i tempi stringono e una cosa è certa: entro i primi di maggio avremo chiuso questa partita. Anche perché si tratta di un pia-

LA STAZIONE
PUB

“Nidi e materne, non si smantella”

Fassino inventa la gestione mista

Regia e controllo del Comune, il personale no

DIEGO LONGHINI

«NESSUNO vuole smantellare, nessuno vuole liquidare, nessuno vuole chiudere». Il sindaco Piero Fassino mette i puntini sulle “i” e ventiquattrore dopo la manifestazione delle maestre davanti al Municipio sottolinea che chi parla di riduzione del servizio, ad iniziare dai sindacati, sbaglia. «Bisogna però immaginare un modello diverso che ci permetta di preservare l’alta qualità raggiunta, tenendo conto della riduzione delle risorse a disposizione», aggiunge il primo cittadino.

Un sistema misto, quindi, gestito dal pubblico, che manterrà la regia, ma con la partecipazione del privato sociale. Sullo sfondo rimangono le due ipotesi: costruzione di un’azienda speciale o di una fondazione. Ma non ci sono i tempi tecnici per realizzare il tutto in un paio di mesi. È necessaria una soluzione tampone, che non sarà quella dell’Ipab, nonostante la presa di posizione dell’assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, arrivata a mettere in dubbio la sua presenza in giunta, ma ieri

accanto al sindaco. D’altronde il modello a Torino esiste già. Dei 54 asili nidi, 5 sono dati in concessione. E altri 300 posti circa sono gestiti non direttamente dal pubblico.

La trattativa, tra il tecnico e il politico, per trovare il meccanismo migliore è aperta e si concluderà «entro fine mese», dice il sindaco, per trovare «una soluzione ponte». Alla fine dieci strutture saranno date in gestione al privato sociale, inserendo delle clausole che mantengano in capo al Comune la direzione peda-

Il modello esiste già e andrebbe ampliato in vista però della costituzione di un’azienda speciale o di una fondazione



SUL SITO

Su torino.repubblica.it le immagini della manifestazione Qui, Piero Fassino

gogica delle sezioni. In più Palazzo Civico cercherà di salvaguardare i quasi 300 precari, molti dei quali riuniti nel Comitato Zero-Sei. Com, che da giugno rimarranno senza lavoro, ma è difficile studiare una soluzione ad hoc per loro. «A Modena già da tempo il sistema è integrato con il 35 per cento dei posti gestiti in maniera non diretta dal Comune. Sugli oltre 500 servizi garantiti dal welfare di Torino — aggiunge il sindaco — solo 25 sono gestiti in maniera diretta, anche se tutta l’offerta è Comunale, la regia e il

controllo e anche la responsabilità sono dell’amministrazione».

Esempi per tracciare quello che potrebbe essere il percorso che il Municipio immagina per l’anno scolastico 2012-2013, «tenendo anche conto che la normativa è in evoluzione, che la quota di assunzioni permesse nel settore scolastico potrebbe passare dal 20 al 40 per cento fuori dal patto — aggiunge Fassino — la trattativa con i sindacati è aperta».

Oggi nuovo incontro per fare il punto della situazione. Cgil, Cisl e Uil, che hanno proclamato uno sciopero, sono ancora sul piede di guerra. Alcune garanzie sul fronte occupazionale per gli anni a venire potrebbero rasserenare gli animi, ma riallacciare i rapporti non sarà facile. Raggiungere l’accordo è fondamentale: solo con l’aumento di quattro ore dell’orario settimanale delle maestre di ruolo si coprirà gran parte dei vuoti di organico, potendo così dare in concessione solo dieci asili. Sullo sfondo rimangono alcuni distinguo di Sel, che ieri sera ha riunito la sua segreteria provinciale per discutere della questione.

Coop al contrattacco

“Siamo la terza via tra pubblico e privato”

“Chiedete alle 900 famiglie che ci affidano i loro figli”

Intervista

”

Quando si presenta lo fa in modo simpatico, con l'aria di dire: eccomi, sono l'orco cattivo.

Lui è Guido Geninatti il presidente Federsolidarietà Piemonte e Torino - Confcooperative. E, detta così, non si capirebbe perché dovrebbe essere l'orco. Ma basta pensare alla manifestazione di lunedì sotto il Comune (un no alla privatizzazione dei nidi gridato da 400 maestre) per capire che le cooperative stanno sul fronte opposto di quel «pubblico rassicurante» a favore del quale lunedì a Torino un bel pezzetto di scuole per l'infanzia ha manifestato. Ieri Fassino ha chiarito quale sarà il cammino per mettere al sicuro nidi e scuole d'infanzia. Il quadro può chiarirsi ancor di più cercando di far luce sul mondo delle cooperative. «Che sono - garantisce Geninatti - sinonimo di efficienza e soddisfazione da parte di bambini, maestre e genitori». A Federsolidarietà - Confcooperative Torino, fanno capo 150 cooperative sociali, di cui una decina che gestiscono asili nel torinese e servono oltre 900 famiglie.

Allora, Geninatti, chi e perché ha paura delle cooperative?

«Bisogna prima sgombrare il campo da un equivoco. Non è che per difendere una cosa bisogna necessariamente affossarne un'altra. Noi

rappresentiamo la terza via virtuosa. In questo scontro tra pubblico e privato, a nostro parere la gestione affidata alle cooperative, la cui qualità nei servizi è alta, e non è la privatizzazione in quanto tale, rappresenta una soluzione vera».

Ma quali sono le garanzie che offrite?

«Innanzitutto siamo enti no

IL PRESIDENTE
«Siamo enti no profit
L'80% dei dipendenti
è a tempo indeterminato»

profit, e questa la dice già lunga sulla nostra natura, e poi l'80 per cento dei nostri dipendenti è assunto a tempo indeterminato. Insomma, la gestione da parte delle cooperative lascia al pubblico la vigilanza e il controllo, mettendo davanti a ogni cosa la funzione sociale del servizio».

In che senso?

«La funzione sociale delle cooperative è riconosciuta dalla Costituzione: perché rappre-

«Metteteci alla prova»

Il presidente Geninatti: «Diamo già buoni esempi di professionalità in tante realtà, metteteci alla prova»

sentano una forma diversa di gestione economica dell'impresa, caratterizzata come dicevo dall'assenza di lucro (non ci sono ripartizioni tra gli azionisti, ma la remunerazione del lavoro, ndr) e dalla capacità delle persone di un certo territorio di mettere insieme, in cooperativa, le proprie professionalità per garantire una risposta alle proprie esigenze occupazionali e rispondere al tempo stesso ai bisogni della comunità e delle famiglie».

Ha qualche esempio pratico da fare?

«Assolutamente sì. Chiedete alle mamme e alle insegnanti di nidi come quello delle Molinette o quello dell'Atc o quello del Politecnico. Fateci dare i voti. O andate a visitare il nido che abbiamo aperto all'Olivetti di Ivrea. Ecco, questi sono esempi. Nell'Anno internazionale delle cooperative, poi, sarebbe un bel segnale, di una diversa economia possibile, se mettessero alla prova la nostra professionalità anche con gli asili comunali».

[E. MIN.]

“Rossignolo ha fallito Ci provi qualcun altro”

I sindacati: non si sa come ha speso i soldi, la fabbrica è vuota

il caso
MARINA CASSI

È stata un'altra lunga giornata quella di ieri per la De Tomaso dopo che la famiglia Rossignolo, il giorno precedente, aveva detto con chiarezza che se entro fine mese i soldi del gruppo cinese non arrivano abbandonerà l'avventura industriale iniziata nel 2009. Il sindacato, pur con sfumature diverse, sostiene che se questo accadrà le istituzioni devono subito cercare un altro imprenditore.

Intanto di fronte alla casa collinare di Gian Mario Rossignolo continua la protesta di un gruppo di lavoratori. Lunedì mattina il manutentore di origine argentina, sposato e padre di tre figli, Giacomo Daniele Ricaldone, si era incatenato al cancello della villa.

Spiega: «Ho lavorato, ma non ho ricevuto cinque stipendi. Mi devono ottomila euro. Sono allo stremo, non possiamo più andare avanti». Alcuni colleghi avevano deciso di lasciare il presidio davanti alla fabbrica e di montarne uno in solidarietà con Ricaldone.

E' comparsa anche una tenda igloo nel mezzo della strada. Ieri il lavoratore ha avuto un lieve malore, è arrivata un'ambulanza; l'uomo è stato visitato. Si è ripreso e, malgrado le richieste della moglie e del figlio, ha deciso di proseguire la protesta. Nel pomeriggio poi l'assessore regionale al lavoro, Claudia Porchietto, aveva ipotizzato di recarsi a visitare il lavoratore. Dice: «Ma non ho potuto perché avrei perso l'aereo per Roma dove devo incontrare i funzionari della Banca d'Italia per il pagamento della cassa di marzo. Entro venerdì l'Inps avrà i documenti pronti».

Ha invitato Ricaldone per domani in assessorato solli-

citandolo a rientrare a casa. Ma il presidio rifiuta. Dice il delegato Mario Valiante: «Non ce ne andiamo. Venga l'assessore qui». E tra i lavoratori cresce l'ostilità nei confronti

della famiglia Rossignolo.

Dicono: «Non crediamo che abbiano speso 10 milioni dei loro soldi, in fabbrica non c'è neppure un macchinario. Dove sono finiti i fondi pubblici?». E aggiungono: «I Rossignolo dicono che noi ci comportiamo male a stare qui davanti a casa, ma non è vero: sono loro che si comportano male con noi a non pagarci gli stipendi e a avere raccontato un sacco di palle sui soci».

Federico Bellono della Fiom dice «che l'ultimatum che si sono auto dati i Rossignolo deve essere preso sul serio e si deve pretendere che sia rispettato». Aggiunge: «Chi ha invocato soluzioni diverse, anche con i toni polemici della politica che ha scoperto adesso i 900 lavoratori della De Tomaso, adesso si faccia avanti. In questa vicenda ci sono responsabilità dell'imprenditore». E conclude: «Gli unici che hanno ragione sono i lavoratori che,

anche con la Fiom, hanno cercato di difendere il futuro industriale dell'azienda».

Molto pessimista Claudio Chiarle della Fim: «I conti non tornano; quello stabilimento è vuoto. Dove sono finiti i soldi? Se ha a cuore i suoi mille dipendenti faccia subito un passo indietro in modo che le istituzioni possano lanciare un appello affinché si trovi un imprenditore capace di dare un futuro all'azienda». E raccoglie le voci ricorrenti di un possibile fallimento: «C'è sempre in questi casi l'ipotesi che un imprenditore voglia acquistare dal fallimento o dall'amministrazione straordinaria come è stato per la Bertone». E Giuseppe Snfso della Uilm polemizza: «Non credo abbia speso 10 milioni di suo. Si prenda atto subito che il progetto è fallito e si riparta». E Tommaso Failli, responsabile Fismic, dice: «Finisca subito la saga dei rinvii».

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 18 APRILE 2012

Vendite Fiat, nuovo crollo in Europa: -25,8%

Lingotto sorpassato da Bmw a marzo: "Pesaciopero delle bisarche" Audi conquista Ducati

PAOLO CRISENI

TORINO — Se si esclude l'Italia, solo un'auto su trenta tra quelle vendute nel resto d'Europa è del gruppo Fiat. All'inizio di aprile i dati del mercato italiano dell'automobile erano stati severissimi per il Lingotto. Ieri quelli delle vendite di marzo in tutta Europa non sono meno gravi. Torino spiega che, almeno in parte, ha pesato sulle vendite di marzo l'effetto dello sciopero delle bisarche e nel comunicato di commento ai dati osserva che le interruzioni produttive dovute alla fermata dei camionisti hanno impedito la consegna «di circa 12.000 auto che verranno recuperate nei mesi prossimi». Ma anche aggiungendo quelle 12 mila auto ai risultati del mese di marzo, il dato di Torino è preoccupante. Il gruppo Fiat ha fatto registrare un crollo del 25,8 per cento rispetto allo stesso mese del 2011 e la quota di mercato è passata dal 6,8 al 5,4. Le auto vendute sono state 81.469 contro le 109.831 di un anno fa. Anche aggiungendo le 12 mila auto per lo sciopero delle bisarche, i marchi di Torino arrivereb-

bero comunque a 93.000 pezzi venduti, 1,6 milia in meno del marzo 2011, e otterrebbero una quota di mercato del 6,2 per cento, lo 0,6 per cento in meno di dodici mesi fa. Anche senza sciopero delle bisarche i marchi torinesi scivolano dunque al sesto posto tra i costruttori nel vecchio continente, superati anche dai tedeschi della Bmw. Fuori dall'Italia la Fiat vende 45 mila auto, il 3,3 per cento del mercato d'oltralpe. Le note positive per il gruppo guidato da Marchionne sono le vendite per segmento: la Panda e la 500 continuano a guidare la classifica delle piccole utilitarie. Continua il successo del marchio Jeep che sale del 56 per cento da 1.800 a 2.800 pezzi venduti.

Il mercato europeo è in rosso per tutti anche se in misura assai più contenuta di quanto non accada a Fiat. A livello continentale il calo è stato del 6,6 per cento: in negativo i principali mercati con l'eccezione della Germania e della Gran Bretagna. L'allarme spinge i costruttori e le autorità dell'Ue a correre ai ripari: oggi a Bruxelles è stata convocata una riunione tecnica. Tra le proposte in campo, quella di rendere meno severo il piano europeo sulla riduzione delle emissioni inquinanti.

L'ultimo grido d'allarme sullo stato di salute del mercato, in

questo caso di quello italiano, viene dalla Federauto: l'associazione dei concessionari segnala nel primo trimestre 2012 il crollo delle vendite di auto di lusso. La Ferrari segna meno 51 per cento e Maserati sprofonda del 70. Effetto dei controlli antievasione ma anche della coda di paglia di chi in passato avrebbe acquistato evadendo il fisco.

La crisi favorisce i tedeschi e il gruppo Volkswagen, che ormai rappresenta quasi un quarto (il

23,5 per cento) del mercato continentale delle quattro ruote e approfittando per venire a fare shopping in Italia anche nel mercato delle moto. Potrebbe essere annunciata ufficialmente oggi la cessione della Ducati all'Audi per 862 milioni di euro. Così anche Valentino Rossi dovrà imparare il tedesco mentre Wolsburg può combattere a viso aperto la battaglia sulle due ruote contro i rivali della Bmw.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P. 50

BILANCIO CEIP

In un anno 500 investitori attratti dal Piemonte

L'assemblea dei soci del Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte) ha approvato il bilancio consuntivo 2011 che si chiude in sostanziale pareggio, con oltre 10 milioni di euro di volume di attività sviluppate. Complessivamente, nel corso del 2011, gli operatori stranieri attratti in Piemonte per incontrare le

imprese locali sono stati quasi 500, provenienti da 57 paesi, più del doppio rispetto al 2010, 211 le iniziative organizzate in 40 Paesi, contro le 134 del 2010. » Pur contraendo i costi abbiamo assicurato un programma ricco di iniziative e progetti complessi, misurando un incremento oggettivo dell'efficienza generale ha commentato Giuseppe Donato, presidente di Ceipiemonte - siamo soddisfatti dei risultati conseguiti, e guardiamo con fiducia al futuro che ora può contare anche sul Piano strategico per l'Internazionalizzazione del Piemonte voluto dalla Regione e dal sistema camerale, che contribuirà ad ampliare le opportunità di sviluppo di nuovi progetti».

REPUBBLICA

p. 26

Effetto Corina sul lusso: in Italia nel primo trimestre Ferrari -31,5% e Maserati -70%

CONAQU' P2

E' ancora recessione Quasi 60mila in cassa 4mila più di febbraio

*Le ore autorizzate sono aumentate del 7,1%
Cortese: «Mancano politiche per la crescita»*

→ È aumentata anche a marzo la domanda di cassa integrazione da parte delle imprese piemontesi. La crescita complessiva, pari al 7,1% rispetto al mese precedente, ha registrato un rallentamento degli ammortizzatori ordinari e una crescita relativamente moderata di quelli straordinari. Ma è boom per la cassa in deroga, in salita verticale del 123 per cento rispetto a febbraio. Il numero di lavoratori coinvolti nella regione sale così di quasi 4mila unità, tornando a lambire quota 60mila addetti.

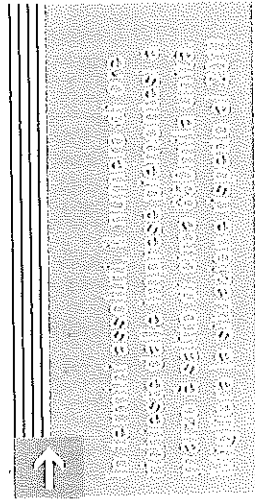
In termini assoluti, il numero di ore richieste dalle imprese piemontesi a marzo è salito di circa 650mila unità. Nel confronto con il 2011 la situazione migliora, perché il mese scorso il monte complessivo di cassa integrazione

autorizzata ha raggiunto 9 milioni 700 mila unità, un valore molto distante da quanto accadeva solo a marzo dell'anno scorso, quando il totale aveva raggiunto i 17,8 milioni. Rispetto alle tipologie di ammortizzatori sociali, la cassa ordinaria diminuisce del 16%, quella straordinaria aumenta del 7,9%.

La provincia di Torino se la cava relativamente meglio di altri territori: a marzo la contrazione totale è stata del 16 per cento, nonostante l'impennata della cassa integrazione in deroga, che ha sfiorato un incremento del 300%. Nel confronto con marzo 2011, Torino registra infine meno 58% e il Piemonte meno 45%.

«I dati relativi alle richieste di ore di cassa

integrazione nel mese di marzo - è il commento del segretario generale della Uil piemontese, Gianni Cortese - confermano, qualora ce ne fosse stato bisogno, che il Paese e la nostra regione vivono da mesi una condizione di recessione economica preoccupante, attenuata solo dalle esportazioni delle aziende in



grado di competere a livello internazionale». I connotati della crisi, del resto, sono sempre gli stessi: «Il calo dei consumi interni e la mancanza di reali politiche di investimenti per la crescita - dice Cortese - al netto degli stucchevoli annunci determinano un profondo disagio del lavoro, con un impatto violento in particolare sulle piccole imprese di tutti i settori, che continuano a ricorrere massicciamente alla cassa in deroga». «Il sindacato conclude il segretario Uil - nei prossimi giorni, sarà chiamato ad assumere iniziative affinché la politica affronti realmente i temi del rilancio economico del Paese e della riduzione della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati».

Alessandro Barbieri

CLARA AQUA

p 13

ASSEDIO NUMEROSO

Armati di fischiotti, campanacci e trombette trecento persone si sono ritrovate per manifestare sotto le finestre di palazzo Lascaris, proprio mentre in consiglio iniziava la discussione sulla legge finanziaria

IL CASO In strada contro i tagli all'assistenza sanitaria disabili, associazioni e cooperative Gli operatori sociali sotto Palazzo Lascaris «Sono a rischio oltre 2mila posti di lavoro»

coltà e in attesa di prestazioni indispensabili. In particolare le associazioni chiedono alla Regione di vincolare un capitolo specifico del fondo sanitario

per finanziare le prestazioni e l'integrazione delle reti nelle Rsa e di garantire le risorse necessarie al fondo per le politiche sociali.

«Siamo di fronte ad

un'emergenza sociale, ci giungono in continuazione segnalazioni di tagli e riduzioni di servizi essenziali - denuncia la presidente della Fondazione Maria Gra-

zia Breda - chiediamo che almeno la metà dei sette, otto miliardi stanziati dalla sanità per il Piemonte vengano destinati al finanziamento di questi servizi co-

IL CORTILE Gli specializzandi manifestano in piazza Castello: «Un incontro con l'ente tra dieci giorni»

«Abbiamo ottenuto la prima vittoria»

Hanno sfilato un'altra volta per le vie del centro i duecento medici specializzandi che, da piazza Carlo Felice e fino in piazza Castello, hanno manifestato per i loro diritti. «Abbiamo incassato una vittoria - ha spiegato Luca Savant, uno di loro - Anche oggi siamo riusciti in maniera pacifica a mantenere viva l'attenzione sui nostri problemi, in attesa della definizione del decreto legge. La Regione ha riferito che è pronta a collaborare per trattare insie-

me con noi i temi della formazione e i problemi che ci assillano come la tassazione sulle borse di studio. Siamo soddisfatti, ma non fermeremo la nostra intenzione di salvaguardare i nostri diritti». Dopo tre ore di corteo, ieri, il direttore di gabinetto della Regione ha promesso un incontro tra dieci giorni con una delegazione.

Un'altra vittoria riguarda la nascita di Asmut, l'Associazione specializzandi in Medicina dell'Università di Torino

che si è costituita lunedì nel corso della riunione tenutasi nell'aula magna delle Molinette, subito dopo l'incontro con il ministro Balduzzi. «Accanto all'Osservatorio regionale per la formazione medica specialistica, oggi possiamo contare su un nuovo organo di tutela dei diritti degli specializzandi. Attualmente è abbozzato il suo statuto». Un'altra voce che parla la lingua dei diritti dei medici di domani.

(L.C.)

me peraltro previsto da una legge statale attraverso i cosiddetti Lea, i livelli essenziali di assistenza».

A rischio sono soprattutto l'accoglienza e circa 2mila posti di lavoro nelle strutture. «A fronte dei 21mila posti letto disponibili soltanto 12.500 sono convenzionati con l'Asl - prosegue Breda - rispetto ai 15mila del 2010 c'è stato un taglio di circa 3mila posti letto sebbene in sede di piano di rientro ne fossero stati garantiti 19mila». I tagli rischiano poi di ridurre anche le ore garantite dai centri diurni e i posti disponibili nelle comunità alloggio e nei gruppi appartamento per i disabili psichici, senza contare le ricadute sul piano occupazionale. Dopo circa due ore di manifestazione una delegazione è stata ricevuta dal presidente del consiglio regionale Valerio Cattaneo, dai vicepresidenti Roberto Boniperti e Roberto Placido e dall'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia ai quali è stato chiesto di tenere presente, in fase di discussione del bilancio le urgenti esigenze dei più deboli.

(L.C.)

Case di cura in rivolta

«La Regione non paga sospendiamo i servizi»

*L'Anaste denuncia: «Ritardi fino a 18 mesi»
Dal 1° giugno saranno riviste le convenzioni*

→ Sono sul piede di guerra gli imprenditori delle case di riposo piemontesi, infuriati con la Regione per i ritardi nei pagamenti che, dicono, metterebbero a rischio persino il mantenimento dei servizi essenziali. L'annuncio shock è dell'Anaste, la principale associazione delle imprese private di assistenza residenziale agli anziani: dal 1° giugno i contratti sottoscritti con piazza Castello non saranno più rispettati. «Garantiremo i servizi socio-sanitari essenziali - spiega il presidente Michele Assandri - ma nessuna prestazione supplementare, come il parrucchiere, le animazioni o la podologia. I ritardi nei pagamenti sono eccessivi e la situazione peggiora. Dobbiamo fare qualcosa».

→ I disabili piemontesi e i rappresentanti di associazioni e cooperative socio-assistenziali sono scesi ieri in strada per protestare contro i tagli all'assistenza sanitaria decisi dalla giunta regionale e la delicata situazione dei 30mila malati cronici che da oltre due anni attendono di ricevere prestazioni assistenziali. Armati di fischiotti, campanacci e trombette trecento persone circa, in rappresentanza di una ventina di associazioni del privato sociale che si occupano di disabilità, si sono ritrovate per manifestare sotto le finestre di palazzo Lascaris, proprio mentre in consiglio iniziava la discussione sulla legge finanziaria. La Fondazione promozione sociale e il Comitato sanità e assistenza, organizzatori della manifestazione e promotori della petizione indirizzata al governatore Cota che ha già raggiunto le 14mila sottoscrizioni hanno portato un breve elenco di precise richieste per uscire da una situazione che vede migliaia di disabili, anziani non autosufficienti e persone con patologie invalidanti in diffi-

L'associazione rappresenta 75 imprese e in Piemonte ha in carico 6.500 dei 23mila posti letto autorizzati per gli anziani non autosufficienti. Tutti posti convenzionati, per cui metà della retta è pagata dal paziente (tranne che nei casi di particolare indigenza) e metà dalla Asl di riferimento tramite rimborsi. La quota di competenza della Regione, però, arriverebbe con lentezza sempre crescente. «La media dei pagamenti è di 400 giorni - continua Assandri -. Ma a Torino la Asl 1 e la Asl 2 arrivano fino a 18 mesi». Una condizione insostenibile, «anche perché le banche quando vedono le fatture in evase della Regione non fanno più credito o chiedono interessi altissimi». A questo si aggiunge la dimi-

nuzione delle convenzioni, «scese del 18 per cento rispetto al 2010. Per la prima volta, ad Alessandria, abbiamo dovuto mettere 200 operatori in cassa integrazione».

C'era anche l'Anaste, ieri mattina, fra le organizzazioni del settore che hanno manifestato davanti a Palazzo Lascaris,

«Gli imprenditori d'assistenza sono diminuiti del 18 per cento sull'anno precedente, per la prima volta abbiamo chiesto la cassa integrazione»

ricevute in delegazione dal presidente del Consiglio Valerio Cattaneo e dall'assessore Giovanna Quaglia. «Stiamo assistendo al totale fallimento della politica d'intervento del governo Cota in ambiti delicatissimi come l'assistenza agli anziani non autosufficienti - accusa il consigliere del Pd Mauro Laus -. Le risorse della Sanità trasferite da Roma al Piemonte devono essere utilizzate anche per finanziare i servizi previsti altrimenti si finisce per fare efficienza negando le prestazioni. Insomma, si taglia e la gente lo deve sapere». Sul tavolo dell'assessore Paolo Monferino, in definitiva, ci sarà un'altra grana da affrontare.

Andrea Gatta

L'assessore propone una riduzione della tassa sul reddito delle società

11.15.10

“Ires tagliata a chi assume” Ecco la ricetta Porchietto

STEFANO PAROLA

MENO tasse in cambio di assunzioni. È un'idea che parte dal Piemonte e che spera di arrivare fino a Roma, nelle stanze dei ministeri che contano. L'ha elaborata l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto, che l'ha esposta lunedì in un convegno sulla riforma del lavoro cui ha partecipato anche l'ex ministro Maurizio Sacconi. La formula è questa: un taglio del 30% dell'Ires per le aziende che aumenteranno l'occupazione.

L'esponente della giunta Cota ha fatto due conti: «Ho provato - racconta - a fare un ragionamento su come determinate politiche fiscali potrebbero impattare sulla scarsa capacità dell'Italia di attrarre aziende». Ha preso i bilanci di 23 imprese, che tutte insieme fatturano 706 milioni. Il loro risultato complessivo è una perdita di 23 milioni, sulla quale hanno dovuto pagare in tutto 6,5 milioni di Ires, l'imposta sul reddito delle società. Poi ha calcolato che sui loro conti il costo del lavoro ha inciso per 162 milioni e che tra Irpef (l'imposta sulle persone fisiche) e contributi dovuti all'Inps la spesa è stata di circa 70 milioni.

Di qui, l'intuizione: tagliare un 30% di Ires in questo caso significherebbe per lo Stato rinunciare a 1,9 milioni, ma se la riduzione fosse vincolata a un aumento dell'occupazione le casse statali potrebbero recuperare quella cifra sotto forma di Irpef e di contributi. In questo modo, spiega Claudia Porchietto, «si crea un'agevolazione allettante per le imprese, ma allo stesso tempo si può mantenere un equilibrio nei conti del-

Il concetto chiave
Sfatiamo un tabù: anche sforbiciando le imposte sulle aziende i conti per lo Stato si possono far quadrare

IN REGIONE
Claudia Porchietto

lo Stato». Certo, bisognerebbe capire quante assunzioni servirebbero per compensare il taglio dell'Ires e quanto il discorso possa subire modifiche nel caso in cui l'economia dovesse ripartire, perché a quel punto il gettito garantito dall'imposta sul reddito delle società salirebbe e sarebbe più difficile ridurla. Infatti, dice l'assessore al Lavoro, «occorre fare le dovute modulazioni, ma l'obiettivo di questo cal-

colo abbozzato è di ragionare su possibili politiche legate alle imposte. Partendo da un presupposto: abbattere l'imposizione fiscale non è un tabù e non è vero che comporterebbe un calo pesante delle entrate».

Nel suo piccolo, la giunta guidata da Roberto Cota ha già fatto un'operazione simile consentendo deduzioni sull'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive: 15 mila euro l'anno per un triennio per ogni dipendente assunto, che diventano 30 mila se il lavoratore è ultracinquantenne. Insomma, dice Porchietto, «da nostra parte come Regione l'abbiamo fatta, ora vediamo se a livello nazionale si può abbattere l'Ires, che pesa molto meno in un periodo di crisi come questo, con tante aziende in perdita». Insomma, conclude l'assessore, «in un momento in cui le aziende lamentano i mancati incassi dell'Iva e soffrono la carenza di liquidità, dobbiamo inventarci qualcosa. Ci stiamo concentrando sulla riforma del lavoro, che è sicuramente una tappa importante, ma le aziende chiedono anche altri interventi. E in Italia sulle politiche fiscali non stiamo facendo abbastanza».

L'ACCORDO BasicNet entra nel portale elettronico della Giunta. «Presto le aziende in rete»

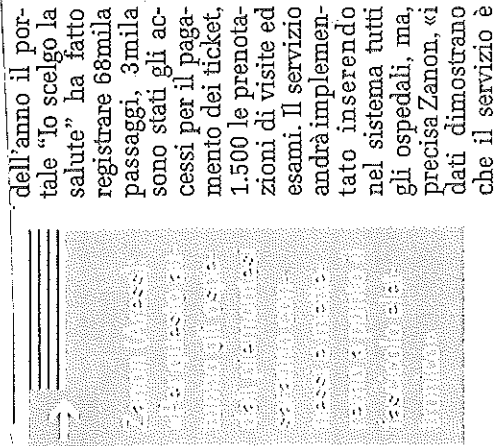
La sfida telematica della Regione

«La sanità on line entro l'anno»

L'obiettivo è arrivare a una sanità totalmente elettronica, dove prenotazioni e pagamenti dei ticket si possano effettuare sempre su Internet e dove ogni paziente abbia la propria cartella personalizzata, comprensiva di referti, consultabile da ogni medico. «Per l'autunno riusciremo a mettere in rete tutti gli ospedali e a fine anno metteremo a punto il fascicolo elettronico», spiega il direttore dell'Aress Claudio Zanon. Il primo passo è il coinvolgimento delle imprese. Ieri Regione e Csi Piemonte hanno firmato un protocollo d'intesa con BasicNet, che consentirà ai quasi 600 dipendenti torinesi del gruppo di accedere direttamente al portale "Io scelgo la salute" (dove già ora sono raggruppati tutti i servizi sanitari), direttamente dalla propria postazione

di lavoro, con lo stesso profilo web già attivato per l'azienda. Non sarà un caso limitato se è vero che «questa è la prima di una serie di convenzioni con altre imprese private» come spiega il governatore Roberto Cota. Interessata al progetto, seppur in via ufficiosa, c'è la Seat Pagine Gialle e in futuro anche la Fiat - con cui ci sono stati contatti - potrebbe scegliere di aderirvi. Per il momento il servizio è in funzione per i 3mila dipendenti regionali, in attesa di estendere la convenzione agli enti loca-

li. «La costruzione di una sanità moderna, che regga per i prossimi 30 anni, passa dalla gestione per via telematica di tutte le prestazioni» sottolinea Cota. Soddisfatto Marco Boglione, il presidente di BasicNet (società proprietaria di marchi come Kappa, Suserga, K-Way): «Siamo la prima "fully web integrated company" del territorio, la prima ad essere completamente telematica e a non usare carta. La nostra azienda viaggia alla velocità del pensiero». Nei primi tre mesi



dell'anno il portale "Io scelgo la salute" ha fatto registrare 68mila passaggi, 3mila sono stati gli accessi per il pagamento dei ticket, 1.500 le prenotazioni di visite ed esami. Il servizio andrà implementato inserendo nel sistema tutti gli ospedali, ma, precisa Zanon, «i dati dimostrano che il servizio è

utilizzato». Intanto, in queste ore l'assessore Paolo Monferino sta esaminando i curricula arrivati per i sei posti da direttore delle federazioni. Il bando si è chiuso, le domande sono oltre 70, ma a queste si agiteranno quelle attese per raccomandata. Entro il 30 aprile Monferino compirà le scelte definitive: insieme ai sei manager (anzi, qualche giorno prima) saranno nominati i direttori di Asl e ospedali.

Andrea Gatta

TO CRONACA QUI

16

mercoledì 18 aprile 2012

A Torino nasce il Museo del risparmio «Così si spiega l'investimento consapevole»

DA TORINO ANDREA ZAGHI

Un luogo per insegnare a risparmiare. Un museo con cui interagire, che racconta la storia e il significato del risparmio ma anche dell'investire. È questo il senso del Museo del risparmio che presto aprirà i battenti a Torino per volontà di Intesa Sanpaolo in uno degli edifici storici della banca. Obiettivi dell'iniziativa sono proprio quelli di aiutare la comunità a riflettere sui temi del risparmio, ad acquisire i concetti base per muoversi nel campo degli investimenti e migliorare le capacità di comprensione e di scelta dei risparmiatori

italiani. Traguardi ambiziosi in un momento come quello che il Paese sta attraversando, ma che possono essere raggiunti partendo da una constatazione: l'Italia ha uno dei tassi di risparmio privati più elevati al mondo, e il patrimonio finanziario

Beltratti (Intesa):
«È un progetto che punta a diffondere l'educazione finanziaria in Italia». Il sindaco
Fassino: «Un tassello importante per la città»

netto del settore privato sfiora i 3 mila miliardi di euro. Per questo - è stato fatto notare ieri nel corso della presentazione della struttura - «per il singolo risparmiatore e per la collettività stessa, imparare a gestire in modo consapevole il proprio patrimonio

è cruciale». Per Intesa Sanpaolo, ha spiegato Andrea Beltratti, presidente dell'istituto, il Museo indica la volontà di «contribuire in maniera rilevante e originale a diffondere l'educazione finanziaria in Italia». Mentre per Piero Fassino, sindaco di Torino, il Museo «arricchisce la città di un tassello importante per il suo sistema culturale e mette nuovamente in evidenza la vocazione sperimentale della città». Il Museo, che sarà aperto al pubblico a partire dalla fine di maggio, occupa una superficie espositiva di 600 metri quadri e si articola in 5 sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



22

MERCOLEDÌ
18 APRILE 2012

18 mercoledì 18 aprile 2012

TO **CRONACAQUI**

DOPO LA DENUNCIA DELLA CPD E CRONACAQUI

Il Duomo di Torino torna accessibile ai disabili

Il Duomo di Torino torna finalmente accessibile ai disabili. Dopo le veementi proteste della Consulta per le persone in difficoltà, riportate più di un mese fa sul nostro giornale, sono stati affissi i cartelli per indicare ai portatori di handicap il luogo in cui si trova il gabbiotto che garantisce l'accesso alla parrocchia San Giovanni Battista. Nel gabbiotto d'accesso per le persone disabili, infatti, si trova quell'ascensore indispensabile per chi è costretto a viaggiare con il solo ausilio della carròzzina. Altra segnaletica per le persone diversamente abili, inoltre, è stata posizionata nei pressi del civico

87 di via XX Settembre. Davanti all'ingresso del portone principale il problema era stato sollevato da Gabriele Piovano, un consigliere della Consulta per le Persone in Difficoltà. Gabriele aveva deciso scrivere alla Curia facendo notare la totale assenza di cartelli riservati ai disabili nei pressi della parrocchia. E da risolvere, ora, rimane solo più il problema del gradino killer situato al fondo del scalinata, davanti al Duomo. Un gradino non segnalato che negli ultimi anni ha già provocato più di un incidente.

[ph.vei]

SOTTO LA MOLE 2.424 BAMBINI

La terza città per nati stranieri

Torino è la terza città italiana per il numero di bambini stranieri nati in Italia, dopo Roma e Milano. Sotto la Mole, infatti, sono stati 2.424 secondo un'analisi dei dati Istat 2009, relativi alla ripartizione delle nascite per nazionalità e per regioni, province e comuni, analizzati dall'esperto di onomastica, Enzo Caffarelli, autore di una ricerca sui cognomi più diffusi nelle città italiane e pubblicata su Anci Rivista. In Italia i bambini nati in Italia da genitori stranieri sono stati 77.109 con una netta prevalenza di bambini marocchini (13.600), seguiti da quelli di nazionalità romena (13.380). Al terzo posto ci sono i neonati albanesi (9.263) mentre bulgari, domenicani e camerunensi stanno in fondo alla lista.

[en.rom.]

CRONACAQUI 113

LA NAIAESE I dipendenti hanno bloccato ogni attività dopo le dimissioni del direttore Filipponi

Si fermano i lavoratori dell'Asa Paralizzata la raccolta dei rifiuti

Castellamonte I lavoratori di Asa hanno deciso di staccare la spina. A ventiquattro ore dalle dimissioni del direttore generale Emidio Filipponi, le rsu hanno annunciato il blocco totale delle attività del settore rifiuti, scavi ed energia. Raccolta, discarica e smaltimento rimarranno congelati finché il commissario Ambrosini non si presenterà in azienda a spiegare la reale situazione in cui verte la società.

A meno di venti giorni dalla prima udienza per il fallimento non c'è traccia del bando che avrebbe dovuto salvare il ramo rifiuti mentre Cca, procedura e ministero continuano a rimbalsarsi le responsabilità del ritardo. Un allungamento dei tempi tecnici che rischia di vanificare tutti gli sforzi per salvare il settore dove operano più di 250 persone.

Sono passati mille e trecento giorni dall'inizio della crisi Asa, un'agonia fatta di tante speranze e nessuna certezza su cui ora rischia di calare definitivamente il sipario. A far traboccare il vaso sono state le

rami lascerò spazio ad altri». Una decisione spontanea, affrettata dai recenti provvedimenti giudiziari che lo avevano raggiunto, in seguito al mancato versamento al fisco della trattenuta dei dipendenti tra la fine del 2007 ed il 2009. «Non posso far altro che ringraziare tutti quanti hanno voluto starmi vicino in questi anni, all'esterno ed all'interno dell'azienda».

Un fulmine a ciel sereno per i lavoratori, che avevano sempre dimostrato una profonda riconoscenza nei confronti del direttore. «Con le sue dimissioni - spiega Piero Grisolia, delegato Cisl - sono venute meno le condizioni per continuare a lavorare. Ieri abbiamo perso l'unico punto di riferimento che ci era rimasto ed ora siamo completamente allo sbando». La raccolta verrà garantita solo nelle scuole, nelle case di riposo e nei punti sensibili dei 52 comuni dell'alto canavese. «Ormai non manca solo l'entusiasmo per muovere i mezzi, ma anche il carburante».

Nilima Agnese

CRONACAQUI^{to}

mercoledì 18 aprile 2012 **25**

dimissioni dello storico direttore generale, che nella mattinata di ieri ha scritto al commissario rinunciando all'incarico. «Non abbandonano la nave, non sono Schettino - ha spiegato con amarezza - ma in vista del passaggio del ramo d'azienda era doveroso farsi da parte, fare un passo indietro». La fine di un'era. Dopo essere stato per anni il geometra della

comunità montana Valle Sacra, Filipponi era arrivato alla guida del consorzio una decina di anni fa, ancora prima che la sede si spostasse a Castellamonte. «È stata una decisione sofferta - continua l'ex direttore - ma non potevo fare altrimenti. Come dipendente offro al commissario la mia totale disponibilità, ma una volta chiuso il passaggio dei vari

CONTRODEDUZIONI AL BILANCIO 2010

La Corte dei Conti boccia di nuovo Torino

*I togati: «Risposte vaghe e insoddisfacenti»
E il documento sparisce dalla circolazione*

Per la seconda volta nel giro di un mese la Corte dei Conti stanga Torino. Non sono «soddisfacenti» le risposte del Comune alle osservazioni sul conto economico del 2010 su cui i togati avevano rilevato ben 16 infrazioni. Se non arriveranno entro una settimana ulteriori spiegazioni verrà inoltrata una pronuncia ufficiale. Secondo i magistrati il documento non è improntato al principio di prudenza che dovrebbe ispirare un ente pubblico. Sono ancora troppe, nonostante le spiegazioni, le incongruenze contenute nel documento. In particolare preoccupa l'elevata quantità di debito delle partecipate e la mancata riscossione degli oneri di urbanizzazione, ma desta preoccupazione anche la gestione dei residui attivi contabilizzati come entrate a tutti gli effetti. In altre parole ai magistrati non convincono le risposte dei revisori del Comune ai rilievi su debiti e personale, partecipate e residui (per non parlare dei derivati). Le controdeduzioni hanno fatto discutere non solo per il contenuto (che boccia per la seconda volta la gestione del Comune) ma anche per la poca trasparenza con cui sono

state diffuse. Il documento infatti è approdato in vari uffici della giunta dov'è rimasto due giorni senza essere trasmesso ai gruppi come concordato. La relazione che avrebbe dovuto essere in possesso anche dei consiglieri per tutto il giorno è diventato un documento fantasma. E la cosa ha fatto andare su tutte le furie il presidente del consiglio comunale Giovanni

NEL MIRINO

Passoni: «Nessun segreto. L'istruttoria è ancora lunga»

Maria Ferraris: «È questione di bon ton oltre che di rispetto. Tra l'altro si era concordato che il carteggio sarebbe stato trasmesso ai capigruppo. È vero che è una questione tecnica tra la Corte dei conti e la giunta. Ma se non sbaglio i revisori li nomina il consiglio. Trovo tutto quanto paradossale oltre che discutibile sul piano del metodo». Nei prossimi giorni partirà una lettera con un paio di richieste. La prima alla giunta per sapere la ragione della mancata trasmissione della relazione a

consiglio, la seconda per chiedere di illustrare come il Comune ha intenzione di replicare alla Corte dei conti, e con quali argomenti. «Non è che siamo cattivi e non vogliamo consegnare i documenti. Il fatto è che l'istruttoria è ancora lunga. Ed è naturale che ci siano fasi intermedie: il consiglio sarà il primo a esse-

re informato dell'esito finale. Non c'è nessuna volontà di nascondere i documenti». Giustificazioni che non hanno stemperato il malumore tra i consiglieri, neanche di maggioranza. Sul tappeto restano i dubbi. Differenza di parte corrente negativa (oltre 46 milioni) coperta con un utilizzo dall'avanzo di amministrazione per 15 milioni; entrate di natura straordinaria quali i contributi per permesso di costruire e plusvalenze da alienazione da beni patrimoniali; differenza fra entrate e spese correnti non destinata a spese per investimenti; mancanza di equilibrio strutturale; situazioni di rischio per i futuri equilibri di bilancio che derivano dal finanziamento di spese consolidate attraverso entrate di natura straordinaria. [Aee]

Cooe e associazioni chiedono risorse. Qualcuno per protesta lava i vetri alle auto in transito

Servizi assistenziali, operatori in piazza

“La Regione dimentica 30mila malati”

SARÀ STRIPPOLI

«I SERVIZI sociali sono un bisogno, i grattacieli un lusso». Sul muro di Palazzo Lascaris le cifre: «Sono trentamila gli anziani piemontesi malati cronici e non autosufficienti in attesa di un posto letto in Rsa». Associazioni, cooperative, consorzi, genitori in rivolta hanno accolto ieri con cori e urla i consiglieri regionali in entrata a Palazzo Lascaris e nel pomeriggio alcuni operatori che non ricevono gli stipendi hanno lavato i vetri agli automobilisti come forma di protesta. Mille persone con cartelli, fischi e trombe. Presenti tutte le sigle, a partire dal Csa, comitato sanità e assistenza, che ha organizzato la manifestazione: «Si sta risparmiando sulle persone più deboli — è il messag-

“Arrivano 7 miliardi chiediamo che siano usati per chi è in difficoltà”

gio della presidente Maria Grazia Breda — È un'emergenza sociale, il sistema Piemonte, che abbiamo impiegato anni a costruire, rischia di saltare. Stanno per arrivare sette miliardi per la sanità in Piemonte, chiediamo che siano usati per le persone in difficoltà». Davanti al Consiglio regionale c'è l'Utin (l'Unione per

Una manifestazione davanti al Palazzo Lascaris

la tutela degli insufficienti mentali) che contesta la riduzione dei soggiorni estivi per persone con handicap del Comune, e l'Avv, l'associazione volontari ospedalieri. C'è l'Anaste (Associazione nazionale delle strutture per la terza età, 6500 posti letto in Piemonte), che annuncia che saranno presto disdette le convenzio-

ni con le aziende sanitarie e ha presentato ricorso al Tar contro il mancato adeguamento delle tariffe e ci sono i consorzi arivati da Novara, precisamente Gagliate. La loro portavoce è la giovane Letizia Zanoni: «Visto che volete togliere i fondi, perché non ci togliete anche l'handicap?». Ci sono i genitori dei bambini che sof-

L'INDISCRETO

Per Cota meglio il ginecologo del dentista

DOPO la conferenza stampa la simulazione: entri nel portale *Io scelgo la salute* tramite il sistema Intranet della Basinet di Marco Boglione e dopo vari clic, indicazioni di orari e strutture preferite, viene fuori il responso: per il lavoratore della Kappa che ha mal di denti la visita odontoiatrica è fissata per l'8 novembre. La risposta fa però sobbalzare il presidente Roberto Cota. Sette mesi di attesa per una visita dal dentista paiono un'enormità. Molto contento di siglare l'intesa che permetterà ai lavoratori di Basinet, prima azienda privata, di accedere direttamente al portale di informazione e prenotazioni sanitarie dell'Aress, il governatore non vuole certo che passì l'idea che siano questi i tempi della sanità piemontese. Così chiede che la simulazione sia fatta inserendo un'altra visita. Alla fine il sorriso: per una visita ginecologica l'attesa è di un solo giorno. (S.S.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RSE

SUL SITO

Su torino.repubblica.it le foto della manifestazione

sono pagate da Asl e Comuni. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente del Consiglio Valerio Cartaneo, dai capigruppo e dall'assessore regionale al bilancio Giovanna Quaglia. Molte rassicurazioni ma nessuna risposta per ora. In strada fra i manifestanti il consigliere Pd Stefano Lepri e Mauro Laus lancia l'allarme: «Il nuovo bilancio non dà nessuna garanzia sui fondi destinati ai livelli assistenziali». Per la Federazione della sinistra Eleonora Arasio: «In periodo di crisi i fondi per il welfare devono essere aumentati e non diminuiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO Si confronterà con le tute blu lunedì 23 su invito dalla Fiom. Fim: «Protesta ai cancelli»

Il ministro Fornero in assemblea all'Alenia Altri scioperi della Cgil contro la riforma

→ Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, parteciperà a un'assemblea con i lavoratori dell'Alenia di Caselle lunedì prossimo per confrontarsi con loro sulla riforma del lavoro. L'incontro è stato deciso dopo la richiesta arrivata dalla Fiom e la raccolta di circa 1.300 firme dei lavoratori. Critica la Fim torinese, che annuncia analoghe raccolte firme in altre fabbriche metalmeccaniche e, per lo stesso giorno, un presidio davanti allo stabilimento di Caselle: «L'iniziativa sindacale non è unitaria», ha detto il segretario Fim

Claudio Chiarle.

«La presenza del ministro è stata chiesta dai lavoratori con un petizionale - ha ribattuto il responsabile Auto della Fiom, Giorgio Airaud - Se la Fim vuole organizzare una manifestazione contro le modifiche all'articolo 18 fa bene. In Alenia abbiamo sempre avuto una posizione unitaria». Positivo è invece il giudizio della Uilm di Torino, secondo la quale è importante che il ministro ascolti direttamente gli umori della fabbrica. Continuano intanto gli scioperi della

Cgil contro la riforma del lavoro. Ieri mattina un corteo di circa 1.500 persone si è concentrato in piazza San Pietro in Vincoli di Settimo ed è sfilato fino alla piazza del municipio, dove si è tenuto un comizio. Gli scioperi proseguiranno nei prossimi giorni: giovedì 19 aprile ci sarà lo sciopero generale della città di Torino, con almeno 4 ore dei settori privati, mentre sarà di 8 ore lo sciopero provinciale per tutto il pubblico impiego esclusi bancari e trasporti ferroviari.

[al.ba.]

CONTRARI PIG